



Club Alpino Italiano - Sezione di Vallespluga

Rifugio Bertacchi

Val S. Giacomo - Valle Spluga - Lago d'Emet - 2175 m



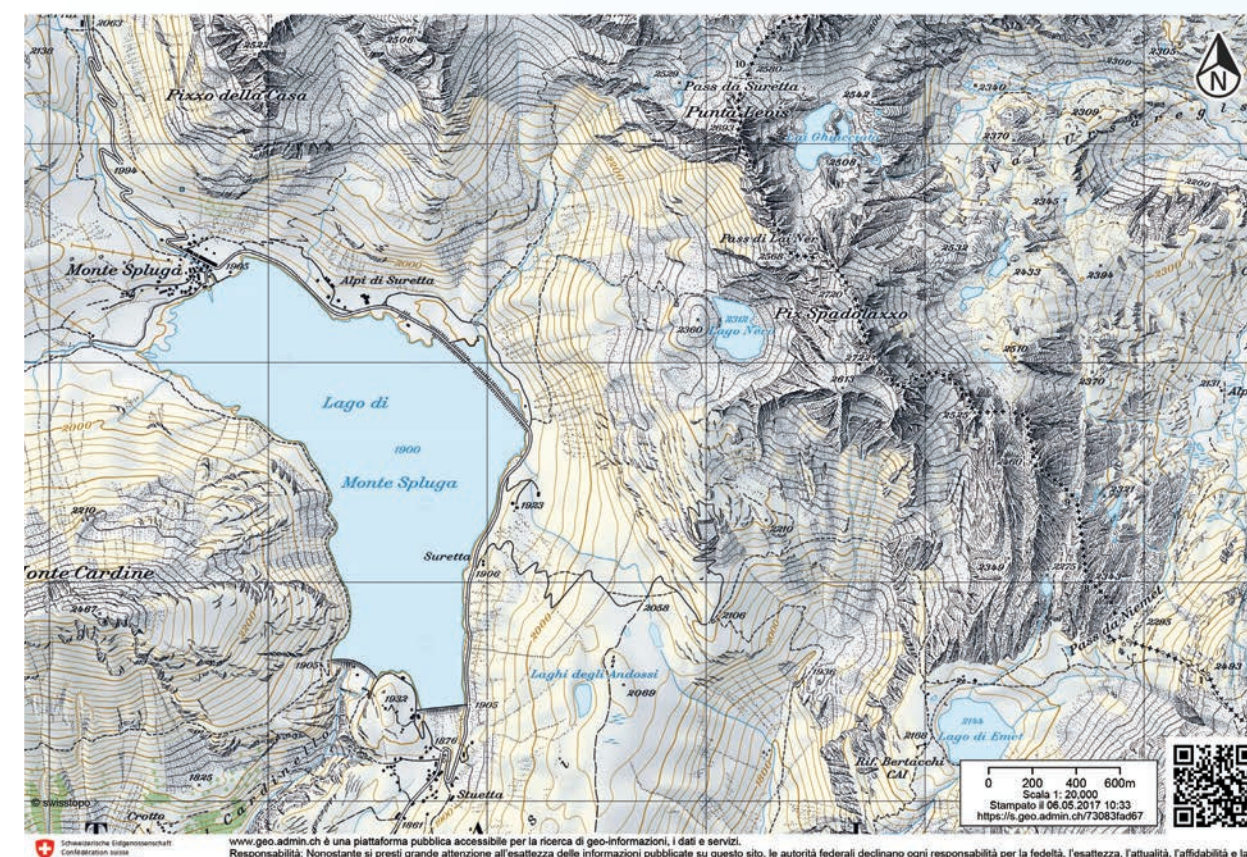
Note del Rifugio

Il rifugio è intitolato a Giovanni Bertacchi (Chiavenna 1869 - Milano 1942), poeta e critico chiavennasco. Il rifugio sorge a 2175 m su un poggio erboso sulle sponde dell'incautevole Lago Emet.

La capanna dell'Emet
Entra e riposa.
C'è la mensa, e il fuoco,
il lettuccio, la lampada ...

Storia

Il rifugio G. Bertacchi è stato realizzato nell'estate del 1919 dal Distaccamento Sciatori Mera-Adda al comando di Davide Valsecchi, capitano del Quinto Alpini. Gli Alpini dedicarono la loro opera al poeta e critico chiavennasco Giovanni Bertacchi. Fu donato alla sezione CAI di Milano e inaugurato nel 1921. Il rifugio dal 2012 è di proprietà del CAI Vallespluga. La Valle è sempre stata un passaggio importante per attraversare la catena alpina. Già nel Mesolitico i cacciatori frequentavano la valle, realizzavano oggetti di pietra utilizzando la selce e cristalli di quarzo. I Romani costruirono due strade: una attraverso lo Spluga, l'altra attraverso il Giulia (Julierpass). Nel tardo Medioevo il Passo Spluga assume una nuova valenza commerciale. Nel 1473 fu sistemato il percorso lungo la forra della Viamala e nel 1643 fu realizzata la strada delle Gole del Cardinello. Le merci che transitavano erano diverse, gestite dai Porti (corporazioni di contadini - someggiatori), che detenevano il monopolio dei trasporti. Questa attività costituiva la principale fonte di reddito per gli abitanti delle valli, ma cessò con la costruzione della moderna carrozzabile. Dalla metà dell'800 in valle nascono i "grapat" produttori di grappa.



Riprodotta con l'autorizzazione di swisstopo (BA16117)

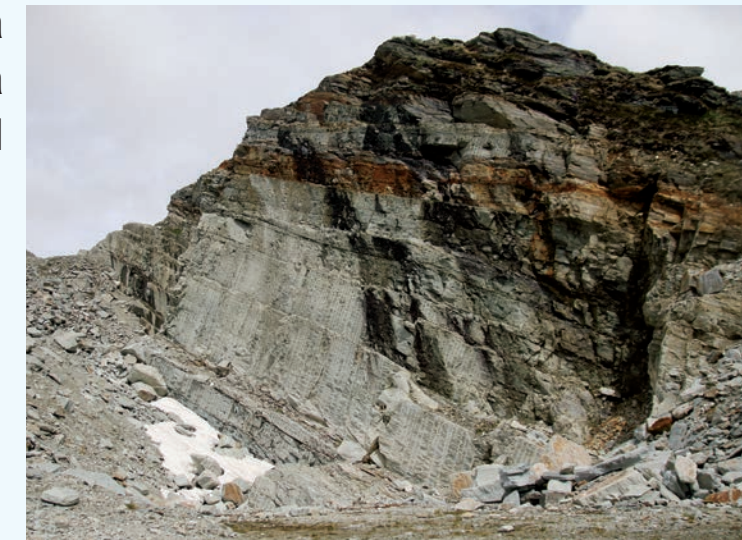
Geologia

Le Alpi Centrali hanno una loro ben precisa connotazione tettonico-metamorfica. Le Alpi Lombarde si estendono a nord della Linea Jorio-Tonale, meglio nota come Linea Insubrica e sono composte da una serie di falde. Queste falde sono state suddivise in due "domini" principali, il Pennidico a sud e l'Austroalpino a nord. Tale Linea, complesso sistema di miloniti e cataclisiti (rocce metamorfiche di faglia), separa dal punto di vista tettonogenetico i domini citati dal basamento Sudalpino ed è il risultato di un retroscorrimento fra le due strutture.

Gli eventi che hanno portato alla formazione delle falde Pennidiche e ai sistemi Austroalpini sono parte della grande "Orogenesi Alpina".

Due grandi complessi strutturali, appartenenti entrambi alle unità Pennidiche, caratterizzano la geologia della Val Chiavenna: la falda Tambò a ovest e la falda Suretta a est, rispetto al Passo dello Spluga.

Litologicamente questi domini sono composti da un esteso metamorfismo plurifascio (principalmente: gneiss, micascisti, filladi, ofioliti) e da una serie di inclusioni magmatiche (principalmente: graniti, granodioriti, tonaliti, dioriti). Si rinvengono altri tipi di rocce, ma di tipo carbonatico e dolomitico, in minore quantità.



Geomorfologia

Le vallate orientate in senso meridiano si combinano con il solco longitudinale della Val Bregaglia, le une tagliano le strutture geologiche delle Alpi Centrali, l'altra accompagna le principali discontinuità litologiche e strutturali di età più antica. Il territorio del passo dello Spluga è un nodo idrografico che separa il bacino imbrifero del Ticino (Val Mesolcina) da quello del Liro-Mera-Adda (Valle Spluga) e da quello del Reno (Val di Lei). L'attuale aspetto idro-morfologico è stato originato nelle epoche glaciali quando il ghiacciaio dello Stelvio invadeva la Valtellina e si univa a quello della Val Chiavenna, che nel suo lento scorrere, con le precipitazioni atmosferiche e l'onnipresente forza di gravità, ha modellato questo impagabile anfiteatro, sorgente del fiume Liro e ubicazione del Rif. Bertacchi nonché di graziosi laghetti naturali. Anfiteatro che accoglie un doppio sbarramento di ritenuta (diga del Cardenello e diga di Stuetta) costruite nel periodo 1928-'32, gli scavi occorsi per tali opere hanno confermato la differenziata natura geologica ambientale (il fondo del bacino è costituito da gneiss sercittico definito gneiss del Suretta, la sponda orientale da calcare triassico, ora cristallino ora compatto, quella destra da un banco morenico).

Dati significativi del bacino artificiale:
Livello di massimo invaso 1900 m.s.m.
Capacità di invaso 32.44 milioni di mc.
Superficie sottesa 24.00 kmq.

Nota geografica:
in questo anfiteatro si trova il punto del territorio italiano più lontano dal mare.



Clima

Il clima della Val San Giacomo è determinato dall'andamento Nord-Sud, che la espone sia d'estate sia d'inverno alle correnti umide e miti da Sud: il regime di precipitazioni è caratterizzato da massimi estivi e minimi invernali.

In inverno le aree più a Nord godono di nevicate consistenti da flussi meridionali, ma hanno frequenti contributi, anche se limitati, per le correnti da Nord, che superano lo spartiacque alpino. L'alta valle riceve quindi una quantità di neve nettamente superiore rispetto alle altre aree della Valtellina: alla fine della stagione di accumulo per i ghiacciai, lo spessore di neve è quasi doppio in confronto alla zona di Livigno.

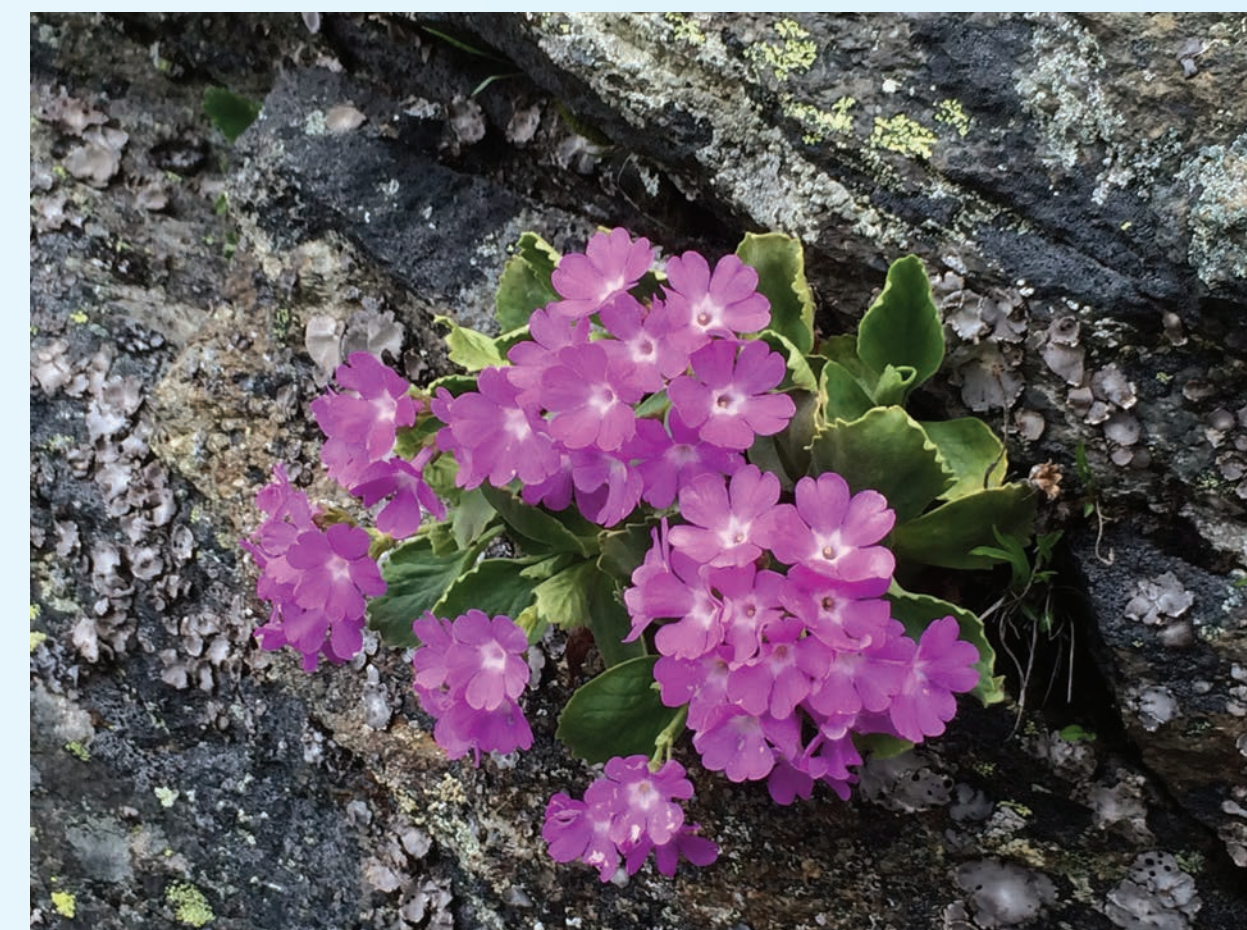
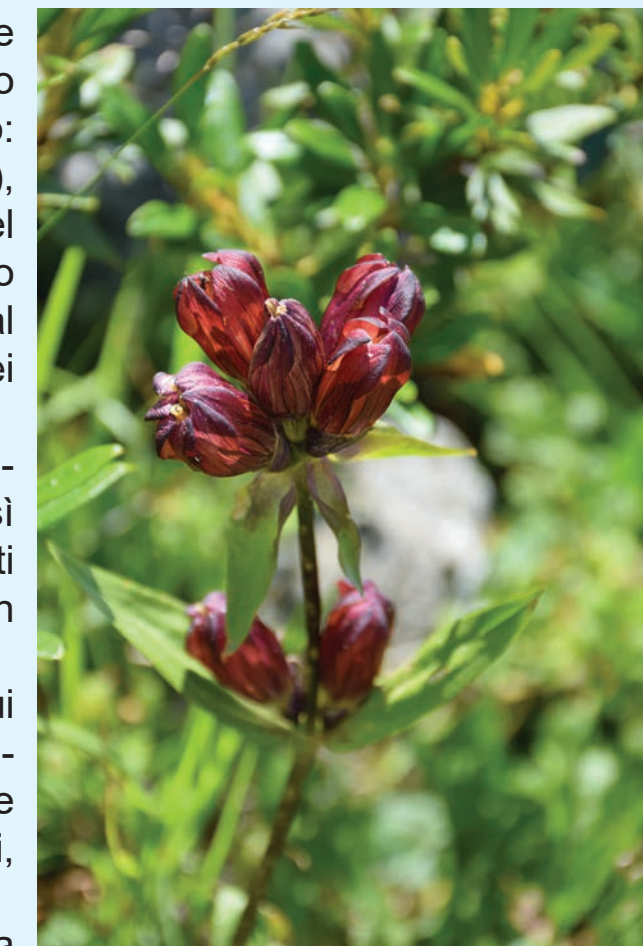
È grazie a questo regime di precipitazioni, che ai nostri giorni, nonostante le sfavorevoli condizioni di esposizione (sud) e di quota (2600-2900 m), permangono due piccoli ghiacciai: il Suretta Sud (*) e il ghiacionevato di Orsareigs, completamente coperto da detriti; nel 1990 era censito il piccolo ghiacionevato del Passo Suretta Ovest; questi tre costituivano un unico apparato glaciale nella Piccola Età Glaciale (1550-1850). Lo smembramento del ghiacciaio originario è il risultato dei cambiamenti climatici degli ultimi decenni.

(*) Il Ghiacciaio Suretta Sud è un "laboratorio" di misure del Servizio Glaciologico Lombardo.

Vegetazione

L'area attorno al rifugio appartiene al piano alpino, che è caratterizzato dai pascoli (orizzonte alpino: Andossi e rive del Lago di Emet), dalle pietraie e dalla flora del piano nivale (orizzonti alto alpino e nivale: vallone che scende dal Pass da Niemet e sui versanti dei Pizzi Niemet e Spadolazzo). L'alternanza di livelli calcarei e silicei nel substrato del terreno fa sì che l'alta Val San Giacomo ospiti una flora molto ricca e varia, con piante anche rare.

I suoli silicei, acidi (pH<5), qui prevalenti, ospitano piante calcifughe, che tendono ad evitare i suoli calcarei, meno frequenti, prediletti dalle piante calcifile. Esempio tipico di pianta calcifila è la stella alpina. Con questa varietà di suoli è possibile trovare nella stessa area due tipi di rododendro: quello più comune su tutto l'arco alpino è il Rododendro ferrugineo, che predilige suoli poveri di calcio, mentre il Rododendro irsuto o peloso (diffuso maggiormente sulle Alpi orientali) vegeta meglio su terreni calcarei. Non è difficile distinguerli, basta esaminare le foglioline, quelle della varietà "ferrugineo" sono di colore verde scuro lucente superiormente e bruno-rugginoso di sotto, mentre quelle della varietà "irsuto", verdi anche nella pagina inferiore, sono cigliate ai margini.



Fauna e avifauna

Salendo al rifugio G. Bertacchi dal Lago di Montespluga o da Madesimo, attraversiamo diversi ambienti: habitat ideali per tantissime specie di animali: anfibi (rane, tritoni), rettili, micro-mammiferi, mustelidi, rapaci e ungulati. Dall'ambiente dei pascoli antropizzati si passa alla prateria alpina, dove potremo osservare e udire i fischi della marmotta, l'improvviso scatto di una volpe, lo schivo ermellino o, per i più fortunati all'imbrunire, la solitaria martora.



Nelle giornate tranquille e soleggiate, sulle pietraie indisturbate, può capitare di scorgere anche il marasso, esposto al calore del sole per attivare il proprio metabolismo.

Tra i pascoli e le rocce lungo i pendii, sono visibili i timidi camosci e i curiosi stambecchi, più a valle al limitare del bosco gli agili caprioli, gli imponenti cervi, le fuggevoli lepri. Lungo il sentiero ci accompagna il canto di molti passeriformi: scricciolo, sordone, zigolo, culbianco, codiroso spazzacamino.

Nei pressi del rifugio, alzando lo sguardo nell'azzurro del cielo, può capitare di osservare in volo l'aquila e il gipeto o più facilmente il corvo imperiale e i gracchi alpini; scorgere il "camminare" del picchio muraiolo sulle rocce verticali in cerca di cibo, per poi spiccare il volo con la magnificenza delle sue ali colorate.



Curiosità

Sotto il crinale degli Andossi, a S del Lago, si trova l'orto etnobotanico "Giardino Alpino di Valcava", un'area di 70.000 mq di prato, pascolo e bosco, adagiata in una conca protetta dai venti che spazzano il pascolo sommitale.

- Sono stati individuati 11 ambienti alpini diversi:
- i Pascoli Alpini Magri o nardeti (splendida fioritura nella tarda primavera)
- i Pascoli Alpini Grassi, protetti dal vento, che presentano le specie più legate ad ambienti nitrofilii
- i Pascoli Ventosi, nella parte alta del Giardino (viola calcarata e genzianacee varie)
- la Lariceta, un bosco quasi puro di larici con il suo ricco sottobosco
- il Giardino Roccioso
- la Valletta Nivale, nella parte alta, caratterizzata dalla presenza di piante dal ciclo vegetale molto rapido
- la Mugheta, tipico ambiente dei substrati calcarei
- il Cariceto, nella parte alta, su terreni asfittici inzuppati di acqua per lunghi periodi dell'anno, ospita alcune tra le più belle orchidee delle zone alpine
- la Zona umida vicina alla Lariceta (pinguicola e orchidee)
- la Fontana (alcune specie acquatiche di pregio)
- i Rivoli, in piccoli avvallamenti in zone soggette ad erosione (saxifraghe e graminacee).

Nei vari ambienti sono state riconosciute, durante un rilievo nel 2005:

43 famiglie botaniche, per un totale di 175 specie



Lo sapevi che???

L'origine del termine "andossi" non è sicura, potrebbe derivare dal latino medievale "andainus" o volgare (XIII sec) "andain", ossia "striscia di terra che il mietitore sgombra passo per passo mentre falcia", che appunto somiglia alla particolare e curiosa morfologia ondulata del terreno, caratterizzata da cuscinetti erbosi disposti in parallelo come rigonfiamenti alti fino a 40-50 cm nettamente separati da strisce dove il terreno è depresso, come fossero tante piccole tracce di sentiero: non si tratta però di un effetto del passaggio di animali e neppure dall'azione combinata dell'alternanza del gelo-rigelo delle acque di imbibizione, provenienti dal disgelo dei campi di neve sovrastanti. L'area degli Andossi è arricchita dallo stupendo laghetto alpino degli Andossi (o degli Anni).

L'idiomatica condizione di questo autentico balcone panoramico sulla Valle Spluga richiama alla mente alcuni versi del Bertacchi: «...tutto candido intorno a te / Dai lenti ridossi ai balzi agli ultimi cigliani, tutto un incanto sul creato alpino / Dimenticati i pascoli i sentieri: una terra tornata al proprio inverno per rinnovare a te le sue stagioni e riorfrirli intatto il tuo cammino...» (da "Il perenne domani", 1929).

